L'assassino di Oswald minaccia di parlare?

# Ruby chiede un colloquio a Johnson

## «Voglio la macchina della verità»

DALLAS — Jack Ruby non ha paura della sedia elettrica. Teme solo che lo uccidano in cella. Lo ha detto il suo avvocato. «Entrerà qualcuno con un coltello. Subito dopo si parlerà di suicidio». Nelle telefoto (a sinistra): l'assassino subito dopo aver appreso la condanna; (a destra): il capo del collegio di difesa, avv. Belli, che protesta ad alta voce contro il verdetto da lui definito «iniquo».

### Il senso della condanna

*«Bisognava che il processo convincesse un mondo scettico del fatto che l'assassinio di Oswald è stato un atto individuale e che non era stato dettato, come credono molti europei e un numero non trascurabile di americani, da un complotto destinato ad impedire a Oswald di parlare»: con queste parole il* New York Herald Tribune *commenta — con soddisfazione — l'esito del processo.* «E' stato, il paese deve ammetterlo — prosegue il giornale — una conseguenza e non una componente del tragico assassinio del presidente Kennedy».

*La preoccupazione che suggerisce — come al* New York Herald Tribune *— a tutta la stampa americana di sostenere strenuamente questa tesi denuncia in maniera evidente la convinzione che la condanna capitale contro il gangster-biscazziere di Dallas non può essere riuscita a fugare nel mondo l'impressione che il processo — infuocato a volte fino a sconfinare nella farsa — non ha neppure sfiorato la sostanza del delitto commesso da Ruby.*

*Il* New York Times *— dal canto suo — preferisce stornare l'attenzione del suo pubblico verso una questione che — in questo momento — ha un valore assolutamente marginale, attaccando l'istituto della pena di morte,* «barbarico anacronismo del nostro mondo civile». E' per lo meno sospetto il fatto che il giornale decida di pronunciare il suo anatema contro la condanna capitale proprio in questa occasione, e non sia sfiorato neppure dall'idea di opporsi all'eliminazione di Ruby, per esempio, perchè questi possa finalmente parlare e dire che cosa effettivamente lo ha spinto ad uccidere Lee Oswald. «Ruby ha avuto la sua possibilità davanti alla Corte; la giustezza di questo verdetto sarà ora esaminata in appello: sono questi due elementi del sistema giudiziario americano, la roccia sulla quale è edificata la nostra grandezza nazionale»: il New York Times *è soddisfatto.*

*Anche le opinioni più avanzate non vanno oltre la impostazione processuale del pubblico accusatore Bill Alexander, che, in una delle arringhe pronunciate nella veste di sostituto del procuratore generale Henry Wade, ha detto: «Jack Ruby, il vostro è stato un omicidio premeditato; voi avete mal giudicato la pubblica opinione di questo paese. Uccidendo Oswald credevate di diventare un eroe».*

*Purtroppo vi è anche qualque giornale italiano che si associa a questa interpretazione dei fatti e meraviglia che tra questi figuri* l'Avanti *che in un corsivo di commento dal titolo: «Ha vinto l'America onesta», scrive che «l'uomo che premeva il grilletto della sua rivoltella su Lee Oswald non era uno squilibrato, ma un individuo guidato da una fredda ed implacabile determinazione, quella di apparire nelle vesti di* vendicatore *della città di Dallas... Il buon nome di Dallas lo ha riscattato ieri sera la giuria, punendo duramente l'uomo che quel nome aveva infangato».*

*Tanta soddisfazione non trova certo riscontro nella legittima diffidenza di quanti si domandano come mai la giustizia americana, la «roccia sulla quale è edificata la grandezza nazionale» degli Stati Uniti non abbia dato prova, in questo incredibile processo, di avere i mezzi (o la volontà) di portare alla luce i veri motivi dell'assassinio commesso da Rubinstein.*

*Con tutti gli anacronismi e i difetti del nostro sistema giudiziario, il più modesto pretore di casa nostra ci si sarebbe provato.*

*

**Nostro servizio**

DALLAS, 15

Sull'onda delle melodrammatiche dichiarazioni dei suoi avvocati difensori, Jack «Ruby» Rubinstein, il biscazziere gestore di *night club* condannato alla sedia elettrica per l'assassinio del giovane Lee Oswald, il supposto uccisore del presidente Kennedy, ha oggi rivolto ai suoi legali un appello per ottenere, attraverso il presidente Johnson, la possibilità di recarsi a Washington per essere sottoposto al «lee detector», il cosidetto «scopritore di bugie» o «macchina della verità».

Jack Ruby, che anche dopo aver appreso di essere candidato alla «sedia» non ha perso la imperturbabilità mantenuta per tutto il processo, sembra si prepari a giocare, nel *match* d'appello, alcune delle carte che ritiene di avere in suo possesso. Il principale difensore dell'ex gangster, l'agitato Melvin Belli, nell'annunciare ai giornalisti questa nuova mossa del suo difeso, ha aggiunto che Ruby chiede la «macchina della verità» per «dimostrare al mondo intero che lui non ha ucciso Lee Harvey Oswald».

Se tutto il mondo non avesse assistito attraverso la televisione all'incredibile assassinio di Lee Oswald nei corridoi della sede della polizia di Dallas per mano di Jack Ruby, vi sarebbe da dubitare che la mano la quale reggeva la rivoltella dalla quale è uscito il mortale proiettile fosse proprio del biscazziere amico dei poliziotti e implicato in molti sporchi affari. Ma se almeno su questo episodio non vi sono dubbi, il chiaro accenno di Melvin Belli alla volontà delle classi dirigenti di Dallas di liberarsi di Jack Ruby lascia intendere che dietro lo sporco affare le acque sono tutt'altro che quiete. Sono ancora troppi gli interrogativi che non hanno ricevuto risposta, i dubbi che rimangono e che il frettoloso processo anzichè disperdere ha riportato d'attualità.

Prima si è chiusa la bocca a Lee Oswald, ed ora — si dice in molti ambienti americani — la si vuol chiudere anche a Jack Rubinstein. Oramai sono in pochi, nella Confederazione, a credere che l'uccisione del giovane Oswald sia un fatto a sè, opera di un esaltato «vendicatore». La vicenda diventa sempre più intricata. La richiesta di Ruby di essere sottoposto alla «macchina della verità», assurda per certi aspetti, potrebbe in realtà essere un avviso diretto a certi ambienti per avvertirli che egli non è disposto a tacere fino al momento estremo, col rischio di finire arrostito sulla «sedia».

Anche la madre di Lee Harvey Oswald, la signora Marguerite Oswald, si è detta spiaciuta della sentenza. «No! — essa ha detto. — Ruby non deve morire, bisogna sapere perchè non parla. Non gli porto odio, ma voglio scoprire perchè mio figlio è stato ucciso come un cane. Mi convinco sempre di più che Oswald non aveva niente a che vedere con questo sporco affare. Che egli non ha sparato sul presidente Kennedy».

L'avvocato Melvin Belli, mantenendo fede ad una delle sue dichiarazioni fatte ieri subito dopo la lettura della sentenza che condannava il suo cliente alla sedia elettrica, ha annunciato oggi di aver presentato appello alla Corte Suprema dello Stato del Texas. La sentenza di condanna di Jack «Ruby» Rubinstein dovrà essere confermata dalla Corte di Austin entro 40 giorni dalla presentazione del ricorso. Nel caso in cui tale sentenza di morte dovesse venire confermata l'avv. Belli ha già dichiarato che si rivolgerà alla Corte Suprema di Washington.

Ma, oltre all'appello alla Corte Supremo dello Stato del Texas e a quello alla Corte Supremo degli Stati Uniti, Jack Ruby e i suoi difensori hanno una terza carta da giocare. Si tratta dell'ultima risorsa prevista dall'ordinamento giudiziario americano, il ricorso al governatore dello Stato del Texas per tramutare la sentenza di morte in condanna alla prigione a vita, all'ergastolo. In ogni caso l'iter completo non si esaurirà prima di due o tre anni

Ieri il ballottaggio in 593 circoscrizioni

# Forte successo dei candidati unitari della sinistra in Francia

## I comunisti guadagnano 46 seggi di consigliere generale — Eccezionali misure di sicurezza all'aeroporto di Orly per la partenza di De Gaulle per il Messico

**Dal nostro inviato**

PARIGI, 15.

Il secondo turno delle elezioni cantonali, che si è svolto in 593 località dove il seggio di consigliere generale era in ballottaggio, offre un bilancio eccezionalmente positivo. Il successo è caratterizzato da tre dati distinti e concatenati: una affermazione eccezionale dei candidati dell'unità delle forze di sinistra e democratiche; un aumento dei consiglieri generali comunisti; un regresso rimarchevole delle posizioni golliste.

Gli eletti dell'UNR di sedici mesi fa (novembre '62), fra cui noti deputati all'Assemblea nazionale che si erano ripresentati in queste cantonali per rafforzare le formazioni dei gollisti, si sono visti sbattere la porta in faccia dagli elettori che hanno sostenuto il candidato delle sinistre. Il ministro delle costruzioni, Maziol, è stato ad esempio messo in scacco a Tolosa dal candidato socialista, in favore del quale i comunisti avevano rinunciato al loro rappresentante, chiedendo agli elettori di bloccare i voti sul socialista, come candidato unico di tutte le forze di sinistra. Mentre scriviamo — a scrutini non ancora ultimati — il PCF registra la conquista di 96 seggi (in queste elezioni e quelle della scorsa settimana), vale a dire 46 in più che nelle elezioni del '58

Ma l'elemento politico più significativo di questa consultazione è dato dal fatto che nei 50 dipartimenti dove gli accordi tra socialisti, comunisti, radicali, PSU e altre forze politiche si sono compiuti, dovunque se ne sono ricavati frutti insperati: anche laddove non si è vinto, si è andati avanti in voti e in percentuale rispetto al '62 La dimostrazione che le forze democratiche di sinistra possono trionfare laddove uniscono i loro sforzi è lampante, concreta, irreversibile. Ci si può chiedere quale successo ben più rimarchevole vi sarebbe stato in queste elezioni per tutta la sinistra democratica se queste stesse forze politiche si fossero presentate unite attorno ad un programma, attorno ad una piattaforma capace di costituire una alternativa al gollismo.

Lo stesso assenteismo elettorale è diminuito nelle località dove la battaglia ha avuto aspetti unitari e di contrapposizione netta del candidato delle sinistre a quello del partito di governo, che si sono sfidati tra loro a viso aperto. E' la riprova che l'indifferenza degli elettori — che resta pur sempre gravissima anche se ha registrato oggi un lieve declino passando dal 45 % di astensioni di domenica scorsa al 42-43 % — può essere vinta solo nel quadro di una prospettiva politica e non di una dispersa battaglia di opposizione con incerti sbocchi politici. Anche Defferre prende una lezione da questo risultato elettorale: lo scacco dell'UNR e l'avanzata delle sinistre si basano anche sulla fine della discriminazione nei confronti dei comunisti, che il sindaco di Marsiglia vorrebbe ripristinare, e il successo nasce dalla unità e dalla compattezza dello schieramento di opposizione.

Mentre grandi lotte sociali ed economiche si preparano di fronte alla Francia, l'efficacia e l'urgenza di questa unione, cento volte invalidata e respinta dagli stessi oppositori di De Gaulle, si fa risentire prepotentemente. Ma l'unità non può non essere completa, non può giungere alla validità di una alternativa reale al gollismo fintantochè non si passerà dalla nobile e giusta fase di coalizione di «tutti gli sforzi e tutte le forze» contro il regime, a quella della elaborazione di una linea politica da parte delle sinistre, di una vera e propria strategia che dia ai francesi non la speranza ma la certezza di una diversa prospettiva. Il senso non contingente di questa domenica elettorale è racchiuso in questa constatazione, e i risultati completi degli scrutini, che avremo domani, non potranno che confermarla.

De Gaulle è partito oggi alle ore 15 10 per il suo viaggio messicano; le misure di sicurezza prese per proteggere la partenza del presidente francese sono state sbalorditive. La pista di Orly, dove stazionava il *Boeing* del generale, era guardata a vista da 750 uomini dei servizi di sicurezza dello Stato. Fino all'ultimo lo aereo su cui si credeva che De Gaulle avrebbe viaggiato, era il *Boeing* «Castello d'Anet»; ma questo è stato sostituito all'ultimo momento con il *Boeing* «Castello di Versailles». Anche l'equipaggio preannunciato per il volo, e che era stato ampiamente intervistato dai giornali, è cambiato poco prima della partenza. L'aereo del generale è stato ancora una volta minuziosamente frugato prima di prendere il volo, e il suo carburante è stato analizzato chimicamente.

L'allarme attorno al viaggio del presidente era stato gettato dal comandante del *Boeing* «Castello di Versailles», il quale aveva ricevuto ieri sera una telefonata anonima che gli annunciava che l'aereo sarebbe esploso in volo. Un'altra comunicazione telefonica, giunta all'*Air France*, affermava che una bomba doveva essere piazzata nell'aereo presidenziale, poco prima della partenza.

**Maria A. Macciocchi**

## Johnson cauto sul Viet Nam

WASHINGTON, 15

Nel corso di un'intervista trasmessa dalle maggiori stazioni televisive statunitensi, il presidente Johnson ha smentito questa sera l'esistenza di disaccordi fra lui e il ministro della Giustizia degli USA, Robert Kennedy. «Si tratta solo di chiacchiere — egli ha detto — che sono state divulgate in questi ultimi tempi dai giornali, e nelle quali non vi è nulla di vero».

Uno degli argomenti toccati dal presidente è stata la situazione nel Vietnam del Sud. Egli a questo proposito ha testualmente dichiarato: «Le decisioni che gli Stati Uniti devono prendere per combattere la guerriglia anticomunista nel Vietnam del Sud non possono essere paragonate a quelle prese 14 anni fa in Corea». Promettendo piani «efficienti e costruttivi» per aiutare il governo reazionario del Vietnam del Sud contro i partigiani, Johnson ha precisato che in questi piani non è compresa una aggressione al Vietnam del Nord.

Infine, circa la possibilità di un suo incontro col primo ministro sovietico Krusciov, il presidente USA ha affermato che la cosa è stata prospettata fin da quando, in occasione dei funerali di Kennedy, ebbe un colloquio con il vice primo ministro Mikoyan, ma che per il momento non esiste alcun progetto immediato al riguardo.

Cipro

# Convocato per oggi ad Ankara il parlamento

## Continuano a giungere nell'isola le forze dell'ONU - Messaggio di Krusciov a Makarios

NICOSIA, 15.

Sessantaquattro uomini e sei jeeps della forza internazionale dell'ONU sono sbarcati questa mattina a Cipro da due aerei canadesi, in aggiunta ai quarantadue giunti ieri.

Il colonnello Edward Amy, comandante il 22. reggimento dell'esercito canadese, ha dichiarato questa sera che la quasi totalità del battaglione destinato dal Canadà a far parte della forza dell'ONU sarà a Nicosia entro una settimana.

Tuttavia, la presenza del primo nucleo dei «caschi blu» è già sufficiente a determinare una situazione nuova, sebbene manchino tuttora coloro che dovranno comandarli; il comandante titolato anzi, il generale indiano Gyani, come è noto non sarà a Cipro prima di una settimana poichè attualmente è in licenza.

Uno dei problemi aperti, e che per l'appunto non sembra possa essere risolto prima del rientro di Gyani, è quello relativo alla definizione dello statuto della forza dell'ONU. Divergenze in merito, sono state superate appena in tempo per rendere possibile ieri l'altro la risoluzione in forza della quale i «caschi blu» stanno giungendo a Cipro in base alla presentazione, da parte del segretario generale U Thant, di uno schema che affida agli uomini dell'ONU compiti limitati al mantenimento dell'ordine, e vieta l'uso delle armi salvi i casi di legittima difesa. Rimane non definita la questione politica di fondo: in quale misura le forze delle Nazioni Unite rilevano da quelle inglesi, greche e turche che si trovano sull'isola per gli accordi di Zurigo, le funzioni di garanzia della indipendenza dell'isola, e dei diritti di ciascuna delle due comunità etniche.

Su questo punto perdurano diverse interpretazioni: limitativa quella inglese e turca; estensiva quella dei greci e di Makarios. Gli inglesi, che dovrebbero ridurre — mentre affluiranno i «caschi blu» — le loro forze nell'isola fino a un minimo di 3500 uomini, sembrano restii, secondo quanto si apprende oggi da Londra, dove si dice che nessuna decisione in merito potrà essere presa prima di alcune settimane.

L'arcivescovo ha ricevuto ieri, dall'ambasciatore sovietico, un messaggio di Krusciov, di cui non è stato reso noto il testo, ma che si ritiene confermi l'appoggio dell'URSS alla indipendenza di Cipro.

Da parte turca infine appare manifesta, sia pure attraverso aspetti contraddittori, la tendenza a ridimensionare l'esasperata veemenza dei giorni scorsi. Il ministro delle informazioni Ihsan Gogush ha tentato oggi, in una conversazione con i giornalisti, di accreditare una interpretazione dell'ultimatum di giovedì, secondo la quale tale gesto avrebbe avuto proprio lo scopo indiretto di sollecitare la formazione della forza internazionale dell'ONU. Per domani è convocato ad Ankara il parlamento, al quale parlerà il premier Inonu, in un tono che presumibilmente sarà quello anticipato oggi da un portavoce, il quale ha detto: dobbiamo tener conto che un intervento significherebbe la guerra.

## Aperta la conferenza scandinava anti-H

STOCCOLMA, 15.

Si è aperta a Stoccolma una conferenza incaricata di mettere a punto un piano per fare della Scandinavia una zona denuclearizzata. Alla conferenza, organizzata dai comitati antinucleari di Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia, partecipano 400 delegati dei quattro paesi scandinavi. E' presente anche lo scrittore sovietico Ilya Ehrenburg in qualità di osservatore del Comitato mondiale della pace. Il Premio Nobel Bertrand Russell ha inviato alla conferenza un telegramma di adesione.

Stati Uniti

## Protesta contro il razzismo della «General Motors»

SAN FRANCISCO, 15.

La polizia di San Francisco ha arrestato decine di persone che dimostravano in un salone di esposizione di automobili contro la società «General Motors», per la discriminazione razziale che essa pratica nell'assumere i suoi dipendenti. La «General Motors» ha chiamato la polizia per far sgombrare il salone e ha contemporaneamente pubblicato una dichiarazione in cui respinge le accuse e afferma essere sua abitudine «evitare ogni discriminazione razziale nelle assunzioni». Ma il fatto che una folla di persone abbia manifestato pubblicamente sfidando la polizia toglie in realtà ogni valore alla sua smentita.

Dimostrazioni antirazziste si sono svolte anche a Yellow Springs (Ohio), davanti ad un negozio di barbiere che si rifiuta di servire i negri. La polizia è intervenuta caricando brutalmente i manifestanti fermando un centinaio di persone

A New York, la commissione dell'ONU per i diritti dell'uomo ha approvato un progetto di convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale.

Servizio della «Pravda» a un mese dal lancio

## I compiti affidati ai satelliti Electron

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 15

*Deve esistere, in qualche parte del cosmo, a decine di migliaia di chilometri dalla Terra, una forza magnetica che accelera le particelle cariche formanti la cintura di radiazioni esterne, scoperta dal terzo Sputnik sovietico. Ma il meccanismo di questo «acceleratore cosmico di particelle» rimane per ora un mistero e misteriose, di conseguenza, rimangono le leggi di formazione della fascia di radiazioni, la loro natura, le loro variazioni*

*Riuscire a risolvere questo mistero è oggi un problema di capitale importanza per due motivi: prima di tutto per approfondire le conoscenze delle forze che regolano i fenomeni cosmici in prossimità della Terra; in secondo luogo perchè l'energia di certe particelle è così grande che fino ad ora non è stato ancora trovato uno schermo adeguato per proteggere la salute dei cosmonauti e le installazioni tecniche di bordo i cui materiali subiscono, ad opera di queste particelle, sensibili alterazioni.*

*I satelliti artificiali sovietici «Electron 1» ed «Electron 2» ruotano attorno alla Terra da oltre un mese, su due orbite largamente diverse, per cercare di scoprire la chiave di questo mistero, l'incognita di una complessa equazione dalla cui soluzione dipende il futuro dei voli verso i pianeti del sistema solare.*

*La Pravda di stamattina dedica a questa ricerca una intera pagina firmata da tre scienziati, Vernov, Skuridin e Logacev, che rivelano molti elementi ancora inediti della struttura dei due satelliti e dei compiti diversi affidati a ciascuno di essi. La pagina è illustrata dalle fotografie dei due satelliti artificiali.*

*«Electron 1», il cui apogeo è di settemila chilometri, ha un'orbita particolarmente favorevole per studiare i fenomeni della fascia interna di radiazioni, quella fascia di Van Allen scoperta dal primo «Explorer» americano. Espulso nella fase attiva del volo dal razzo vettore, «Electron 1» ha immediatamente fatto uscire dal proprio corpo perfettamente cilindrico, grazie ad un sistema a programma, dieci antenne e i sei grandi «ventagli» delle batterie solari. Attualmente «Electron 1» ha già compiuto 357 rotazioni attorno alla Terra ed ha risposto 157 volte alle richieste di informazioni giuntegli dalle stazioni di controllo sovietiche.*

*«Electron 2» ha invece un apogeo di 70 mila chilometri, la forma di una campana, antenne e batterie solari fisse. La sua orbita gli permette di studiare le fasce esterne di radiazioni. Ha compiuto fino ad ora 44 rotazioni ed ha risposto a 25 domande di informazioni*

*«Difficoltà tecniche considerevoli — scrivono i tre scienziati sovietici — hanno dovuto essere superate per la collocazione su due orbite diverse dei due satelliti lanciati da un solo razzo vettore. Un sistema speciale a reazione ha assicurato il distacco di «Electron 1» dall'ultimo stadio del razzo che aveva raggiunto la velocità voluta. Il distacco non ha influito minimamente sulla corsa ulteriore del razzo che, poco più tardi, collocava su un'altra orbita il satellite «Electron 2».*

*All'esterno dei due satelliti, oltre alle antenne e alle batterie solari, sono collocate le griglie mobili per l'autoregolamento della temperatura interna e numerosi sistemi di controllo, di orientamento e di misurazione che trasmettono i loro rilievi ad una «memoria magnetica» incaricata di accumulare i dati scientifici e di ritrasmetterli a Terra nel corso delle sedute di collegamento*

*Per la registrazione delle particelle ad alta energia (elettroni con carica di due milioni elettronvolt, protoni carichi fino a 30 milioni di elettronvolt) i due Sputnik recano a bordo speciali apparecchiature chiuse in un contenitore ermetico*

*Gli scienziati elencano inoltre questi altri apparecchi: 1) un analizzatore sferico per la registrazione di protoni e di elettroni di differenti energie; 2) una «trappola» per captare le particelle di energie deboli; 3) due magnetometri di sensibilità diverse (soltanto su Electron 2) per la misurazione simultanea delle particelle e dei campi magnetici; 4) uno spettrometro di frequenza per determinare la composizione chimica degli strati superiori dell'atmosfera; 5) un registratore di micrometeoriti che annota il numero degli urti durante il volo dei satelliti; 6) un registratore di raggi X provenienti dal Sole (solo su Electron 1); 7) Apparecchiature speciali (solo su Electron 2) incaricate di registrare i raggi cosmici, di misurarne l'intensità e di determinare a quali atomi appartengano i nuclei contenuti nelle radiazioni cosmiche; 8) installazioni radio per registrare le onde elettromagnetiche provenienti dal cosmo*

*Creando per la prima volta un sistema cosmico di osservazione simultanea delle fasce di radiazioni su orbite diverse, scrive la Pravda, gli scienziati sovietici hanno reso possibile l'ulteriore sviluppo della fisica del cosmo.*

**Augusto Pancaldi**

## DALLA 1ª

che dimostra che il centro-sinistra, così com'è oggi, «trova consenzienti gli Stati Uniti e gli organismi finanziari internazionali che partecipano all'operazione». Nel merito, però, il *Popolo* invita a non farsi illusioni. Con l'apertura del credito «potremo continuare ad acquistare all'estero materie prime, beni strumentali e beni di consumo, mentre la azione anticongiunturale e le misure economiche avranno modo di proseguire in un'atmosfera di maggiore tranquillità». Tutto qui.

Negli altri giornali borghesi al ringraziamento, talora servile, nei confronti dell'America, si aggiunge, con sfumature più o meno diverse, l'incitamento a spendere i soldi avuti in prestito non già per favorire le riforme ma per rafforzare la «linea Carli» di ridimensionamento delle medesime. Su questa linea si muove il *Corriere della Sera*, il quale dopo avere ricordato che il governo Moro è criticabile per la sua «lentezza e confusione» soprattutto «perchè in esso ci sono i socialisti», scrive che il credito deve essere speso bene, per «recuperare in termini di produttività l'aumento dei costi salariali e degli oneri sociali». E', chiaramente, una ipoteca abbastanza aperta sul miliardo di dollari, che «dovremo dimostrare di esserci meritato, spendendo bene i dollari in attività veramente produttive». Anche *La Stampa*, per la penna di De Fenizio, invita a usare i crediti in una certa direzione, perchè «se impiegati con cautela (e invece non dilapidati) ci aiuteranno a superare momenti difficili nei rapporti tra i fattori della produzione».

Quanto al *Globo*, esso, dopo avere definito il credito «un certo respiro», afferma che la sua positività «è condizionata dagli sviluppi della politica economica e finanziaria del governo». Il giornale confindustriale scrive che «attendiamo l'adozione di adeguati provvedimenti per stimolare la produzione su un livello competitivo. Altrimenti anche questi utili interventi finanziari dall'estero servirebbero a poco». Più netto il *Resto del Carlino*, invita il governo a corrispondere all'atto di fiducia, gettando a mare qualsiasi residua velleità riformatrice. «L'atto di fiducia — scrive — dovrebbe spingere la nostra classe politica ad un severo e responsabile esame di coscienza. Al di fuori di ogni ottimismo, più infondato che mai; al di fuori di ogni illusione, più ingiustificata e prematura che mai». Anche il *Messaggero*, dopo la sviolinata di circostanza di ringraziamento all'America, afferma che «il pericolo è che ora si cada nell'ottimismo e si indulga, dai governati e dai governanti, a credere che tutti i problemi siano risolti. Non è stato risolto nulla».

**CALENDARIO PARLAMENTARE** Oggi Camera e Senato terranno seduta in aula. Al Senato, come già annunciato, inizierà un dibattito importante, quello sui provvedimenti anticongiunturali, per il quale da parte comunista è stata richiesta la partecipazione di Moro. Alla Camera si svolgeranno interpellanze e interrogazioni. Le Camere dovrebbero esaurire i loro lavori entro giovedì prossimo, data di inizio delle ferie pasquali che dureranno fino a domenica 5 aprile.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5 000, semestrale 2 600 - (Estero) annuo 9 000, semestrale 4 600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23 000, 6 numeri annuo 21 000 - (Estero): 7 numeri annuo 41 500, 6 numeri annuo 38 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale Cinema L. 200, Domenicale L. 250; Cronaca L. 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 300; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel. 471 110 (Aut Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)